

Autorità tutte - civili, militari, religiose - Magnifici Rettori e Magnifiche Rettrici, stimati colleghi e stimate colleghe, carissimi allievi e carissime allieve, gentili ospiti. Sono davvero felice, ed emozionato, di poter condividere con voi questa cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2021 – 2022 della Scuola IMT Alti Studi Lucca, la prima del mio mandato triennale. È un vero privilegio ed un piacere avere con noi le espressioni del Governo, le autorità regionali e locali che sentiamo sempre più vicine alla Scuola. Porgo un saluto e un sincero ringraziamento a Sua Eccellenza il Prefetto Francesco Esposito, al Questore Alessandra Faranda Cordella, al Procuratore capo Domenico Manzione; un grato bentornato ai rappresentanti della Regione Toscana, al Sindaco Alessandro Tambellini e al Presidente della Provincia Luca Menesini che ringrazio oltretutto per la loro gradita presenza anche per gli indirizzi di saluto e gli auguri formulati. A loro e a tutti e tutte voi porgo un caloroso benvenuto. Porgo i miei sentimenti di profonda gratitudine al Presidente della Fondazione Lucchese per l'Alta Formazione e la Ricerca, Marcello Bertocchini, per le sue parole di saluto e per il continuo sostegno alle attività della nostra Scuola. È un grande onore per noi la presenza del Prof. Roberto Baldoni direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale che nonostante i suoi impegni in questa fase di messa a punto della macchina amministrativa dell'agenzia ha voluto trovare il tempo per venire a Lucca e tenere la lectio magistralis su "La gestione del rischio cyber in un mondo di sovranità digitali", problema con il quale dovremo convivere sicuramente per i prossimi anni. Ringrazio le dottorande Nicole Crescenzi, Erica Ordali, Veronica Pizziol e Francesca Randone che con grande efficacia e in pochissimo tempo riusciranno a dare un flash delle loro attività di ricerca all'interno dei quattro principali percorsi dottorali della Scuola IMT. E debbo dire che mi fa particolarmente piacere che a parlare saranno quattro donne; almeno a livello di studio dottorale presso la nostra Scuola il problema del bilanciamento di genere sembra essere risolto, anche se non possiamo dire lo stesso per le posizioni permanenti e apicali. Il problema purtroppo affligge l'intera accademia e l'intero paese; questo sarà uno dei temi ai quali nel triennio della mia direzione intendo dedicare la massima attenzione. La data scelta per questa cerimonia non è casuale. Il 18 novembre 2005 nasceva ufficialmente la Scuola IMT Alti Studi con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di Istituzione della Scuola IMT (istituzioni, mercati, tecnologie) Alti Studi di Lucca, istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale. La Scuola nasceva come evoluzione del Consorzio Interuniversitario di Studi Avanzati che nel 2004 aveva visto coinvolte le Università LUISS e Politecnico di Milano e la Scuola Superiore S. Anna, potendo contare sul supporto del Ministero dell'Università, della Fondazione Lucchese per l'Alta Formazione e la Ricerca (FLAFR) e dell'Università di Pisa. Già nel 2004 erano stati attivati 5 Dottorati:

- Economia Mercati e Istituzioni
- Scienza e Ingegneria Biorobotica
- Scienza e Ingegneria Informatica
- Sistemi Politici e Cambiamento Istituzionale

- Tecnologie e Management dei Beni Culturali

Arrivati al compimento del sedicesimo anniversario, esprimiamo i nostri sentimenti di profonda gratitudine alle istituzioni fondatrici, ai rappresentanti della FLAFR , alle istituzioni governative e a quelle locali che tanto si sono adoperate perché il progetto di una Università, o meglio di una Scuola di Studi Avanzati a ordinamento speciale andasse in porto. Da allora ne abbiamo fatta di strada, siamo passati attraverso diverse modifiche statutarie che hanno gradualmente assegnato la gestione della Scuola al proprio corpo docente, ricercatore e studentesco e al proprio personale tecnico amministrativo. Si è infatti passati da un modello privatistico (assolutamente cruciale per far nascere una istituzione da zero), nel quale il consiglio di direttivo era formato esclusivamente da personalità esterne e nel quale il ruolo della comunità della Scuola e del Consiglio accademico era ancillare, a un ordinamento che prevede un ruolo centrale, in tutte le scelte strategiche, del Senato Accademico, eletto dal corpo docente, ricercatore e studentesco della Scuola, e con il Consiglio di Amministrazione, comunque formato in maggioranza da personalità esterne, che lo valida. Il Direttore della Scuola, prima designato dal Consiglio Direttivo, è ora eletto da tutta la comunità accademica. Lo scorso luglio hanno votato (con peso ponderato in base alla propria categoria di appartenenza) tutti i membri della comunità della Scuola. Ora sentiamo ancora di più sulle nostre spalle la responsabilità di far crescere la Scuola, costruendo su ciò che hanno fatto i miei predecessori Fabio Pammolli, che la Scuola l'ha fondata, Alberto Bemporad e Pietro Pietrini che l'hanno diretta, impiegando tanto della loro energia e della loro visione. Se siamo quello che siamo, lo dobbiamo in gran parte a loro. Nel ringraziarli di cuore, cercherò di fare tesoro del meglio che hanno progettato e realizzato, portando nel governo della scuola una visione corale, fatta di sguardi molteplici e diversi, di pesi distribuiti e di governo inclusivo. Dirigerò un'orchestra di individui di grande valore, competenza e spiccato spirito di servizio: darò il mio contributo, insieme a tutta la comunità della Scuola, per sviluppare la Scuola IMT innovativa e multidisciplinare che tutti abbiamo voluto. Voglio qui ribadire che le ambizioni originarie della Scuola sono rimaste immutate:

- Aspirare ad un alto posizionamento internazionale nella ricerca e nella formazione, in termini di qualità e innovatività, e a diventare riferimento per istituzioni (locali, nazionali, europee), policy maker e imprese.
- Coniugare massimo rigore ed eccellenza disciplinari con un innovativo modello interdisciplinare, costruendo le condizioni per la messa in opera di ricerche altamente innovative e per la formazione di ricercatori e ricercatrici con spiccata attitudine all'innovazione.
- Selezionare ambiti metodologici e applicativi che condividano l'interesse per analisi di dati ed evidenze empiriche, e puntino sia alla ricerca di base sia a significativi impatti sulla società contribuendo al progresso tecnologico, sociale, economico e culturale.
- Sperimentare programmi di dottorato di ricerca innovativi che, garantendo formazione disciplinare

tradizionale di altissimo livello, siano in grado di alimentare ricerche e formazione innovative e trasversali.

Ora, dopo essere passati attraverso diverse riorganizzazioni, abbiamo due Programmi dottorali suddivisi in quattro track o curricula:

- Cognitive and Cultural Systems
  - Analysis and Management of Cultural Heritage (AMCH),
  - Cognitive, Computational and Social Neurosciences (CCSN)
- Systems Science
  - Computer Science and Systems Engineering (CSSE)
  - Economics, Networks, and Business Analytics (ENBA)

Oltre a questi programmi di alta formazione, la Scuola è attiva su numerose iniziative didattiche e di ricerca che vanno da un Master congiunto in Data Science con l'Università di Firenze alla partecipazione al dottorato nazionale in Intelligenza Artificiale, che ci vede coinvolti con Università di Pisa, Scuola S. Anna, Scuola Normale Superiore e CNR, a una laurea magistrale in Bionics Engineering con la S. Anna e Università di Pisa, a seasonal Schools, ad accordi con le realtà del territorio, della Regione, del nostro Paese per progettare assieme il futuro dei nostri borghi, delle nostre città, del nostro Paese. Ad oggi sono attive sul territorio cinque spin-off della Scuola IMT, di cui tre istituite nell'ultimo anno.

Fra gli obiettivi che ci siamo dati c'è il potenziamento dell'offerta formativa con l'attivazione di nuovi percorsi di dottorato, ma anche di altri Master di II livello, di lauree magistrali in collaborazione con altre Università e corsi executive per l'impresa e la pubblica amministrazione e già dall'anno prossimo punteremo ad attivare nuovi curricula dottorali in ambiti che riteniamo strategici per lo sviluppo del Paese. E stiamo lavorando all'attivazione di master su:

- Neuroscienze manageriali per il Made in Italy
- Ricambio generazionale e innovazione digitale nell'azienda familiare
- Legislazione e Sport

Potenzieremo i servizi a supporto alla ricerca per mettere in grado la comunità ricercatrice della Scuola, e soprattutto i suoi componenti più giovani, di ottenere e gestire agilmente finanziamenti su progetti competitivi. Molto importante sarà anche continuare a far rete con altre istituzioni universitarie in Italia e all'estero attraverso nuove collaborazioni. In particolare, potenzieremo i rapporti con le altre cinque Scuole ad Ordinamento Speciale in Italia, la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna a Pisa, la SISSA a Trieste, lo IUSS a Pavia, e il GSSI all'Aquila, cui si aggiungerà presto la Scuola Superiore Meridionale. Con loro, anche grazie a finanziamenti specifici del Ministero Università e Ricerca (MUR), stiamo definendo proprio in questo periodo una serie di progetti congiunti che aiuteranno la reciproca conoscenza e permetteranno di mettere in atto iniziative più ambiziose che puntino a ribadire la diversità ed il ruolo "speciale" delle sei nostre

Scuole all'interno del panorama della formazione avanzata nel nostro Paese. La definizione di accordi di collaborazione a livello nazionale e internazionale potrà essere rafforzata anche alimentando e mobilitando la rete dei tanti ricercatori e dottori di ricerca che in passato hanno trascorso periodi di ricerca e insegnamento più o meno lunghi alla Scuola IMT e che ora fanno ricerca, insegnano o lavorano in altre realtà accademiche, istituzionali e industriali. Una rete che esiste nei fatti, ma che va mobilitata e dotata di strumenti per operare come tale. A questo scopo, considereremo la possibilità di formare un'associazione che rappresenti l'intera comunità accademica della Scuola IMT, parallela a quella degli alumni e ad essa collegata. In realtà, come dicevo, questa rete esiste, tanto che molte persone che hanno fatto parte del corpo docente e ricercatore della Scuola IMT sono con noi anche oggi. Altre iniziative quali *seasonal school* e *internship* brevi per studenti italiani e stranieri punteranno a far conoscere di più la Città, la Scuola e le sue ricerche. Per riuscire a fare quanto abbiamo delineato sopra dobbiamo crescere; il nostro obiettivo è raddoppiare il numero di docenti, ricercatori e ricercatrici nei prossimi tre anni e per raggiungerlo e mettere i nuovi arrivati in condizione di lavorare al meglio dobbiamo accompagnare ciò con più allievi, più personale tecnico amministrativo e maggiori spazi. Per gli spazi siamo già in sofferenza: abbiamo in atto convenzioni con alberghi cittadini per garantire un alloggio ai nostri studenti e alle nostre studentesse, ma abbiamo difficoltà a ospitare i colleghi e le colleghe che trascorrono brevi periodi di studio o ricerca alla Scuola IMT. Il Campus di S. Francesco e gli ulteriori spazi messi a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca in S. Micheletto non bastano e non basteranno nemmeno quelli in Via Brunero Paoli dove, grazie al finanziamento paritario di FCRL e MUR, avremo a disposizione dal febbraio 2023 nuovi alloggi e nuovi luoghi di studio. Insieme alle amministrazioni pubbliche e ad altre realtà interessate allo sviluppo del territorio e al recupero e valorizzazione di nuove aree cittadine, dobbiamo individuare nuovi spazi che permettano di avere un campus diffuso all'interno delle mura di Lucca e che mettano la Scuola in grado di:

- offrire un alloggio adeguato a tutti gli allievi;
- incrementare il numero di professori e ricercatori in visita, ospitabili nelle nostre strutture;
- organizzare iniziative formative anche brevi che prevedano residenzialità

Solo così si potranno davvero realizzare e letteralmente «avere luogo» gli ambiziosi obiettivi di crescita della Scuola, in termini sia di organico sia di impatto. Si tratta di obiettivi che le attività scientifiche, le iniziative formative, le progettualità del corpo docente e dell'amministrazione e le disponibilità finanziarie rendono assolutamente raggiungibili. Sono obiettivi di cooperazione, in vista dei quali continueremo a lasciarci guidare non dalle separazioni accademiche in settori scientifici, ma dalla natura complessa e multi-dimensionale (multisetoriale) dei fenomeni e dei problemi. Le sfide che abbiamo di fronte sono tante e richiedono grandi sforzi e grande determinazione. In un periodo storico in cui i talenti e le loro competenze sono chiamati a raccolta, la parola chiave non può che essere cooperazione. Per questo motivo la Scuola IMT continuerà ad

aprirsi sempre di più, a costruire nuove relazioni e consolidare quelle già avviate. Un processo che partirà dall'interno, dove la gestione della vita accademica sarà ancora più corale, arrivando a coinvolgere l'intero corpo docente e ricercatore, il personale tecnico amministrativo e, in alcuni casi, anche gli allievi e le allieve attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro per affrontare specifiche tematiche della nostra vita accademica. Prima di chiudere vorrei dedicare alcune considerazioni alla città di cui la Scuola è parte e che, come detto, tanto ci ha voluti. La Scuola IMT è l'unica Scuola a ordinamento speciale situata in una città senza una Università che rilasci lauree e lauree magistrali e quindi senza una tradizione di interazioni tra accademia e città. Questa circostanza in alcuni casi ha portato a incomprensioni sul ruolo trainante che la formazione avanzata e la ricerca possono avere sia per lo sviluppo del territorio sia per costruire un vero laboratorio nel quale si elaborano e sperimentano idee con l'ambizione di diventare un modello per il paese. Vi sono anche stati momenti di tensione interna e momenti di ripensamento, che hanno condotto per esempio alla chiusura di alcune linee di ricerca e l'apertura di altre iniziative: si tratta di processi del tutto fisiologici in un serio e intellettualmente onesto approccio di trial and error. Vi sono state incomprensioni con le istituzioni cittadine e con alcuni attori importanti del territorio. Momenti di tensione e incomprensioni sono del tutto fisiologici e comprensibili, e sono anche una dimostrazione pratica della grande energia che la Scuola IMT è in grado di muovere e convogliare dentro e intorno ad essa. Energia necessaria per costruire da zero un'istituzione di Alta formazione dottorale e di ricerca, capace di raggiungere in breve tempo visibilità e, in altrettanto breve tempo, assumere riconoscimenti di eccellenza a livello nazionale e internazionale. La sinergia e la compattezza fra la città e la Scuola sono un patrimonio preziosissimo che va coltivato, custodito e valorizzato: per la Scuola, la città non deve essere soltanto il luogo nel quale è accidentalmente collocata, egualmente è auspicabile che Lucca percepisca sempre più chiaramente la Scuola come un proprio valore, in termini di visibilità nel mondo, come superficie porosa di scambio bidirezionale fra il mondo e la città e come luogo nel quale si sperimentano idee, innovazioni e soluzioni di frontiera su temi cruciali per la società contemporanea. Un luogo, soprattutto, che ambisce a praticare sia la ricerca applicata sia la ricerca di base, quella che esplora e contribuisce a disegnare un orizzonte più lontano, quella che richiede talento, attitudine a sperimentare e a rischiare, pensiero critico e dominio della paura dell'ignoto. La comunità della Scuola, con le sue caratteristiche di internazionalità e vivacità, è una comunità che di anno in anno, attraverso i suoi nuovi membri, diviene comunità lucchese e porta questa appartenenza nel mondo. Le caratteristiche della città di Lucca, comuni a tante province italiane, la rendono idealmente un City Lab all'interno del quale sperimentare i risultati delle ricerche attraverso collaborazioni innovative fra diversi attori riconducibili sia a soggetti istituzionali, sia a soggetti coinvolti nella produzione di beni e servizi. In tale direzione le tematiche di interesse della Scuola possono avere una ricaduta sulla competitività del territorio in differenti settori di attività. Per questo spero che continueremo ad avere le istituzioni lucchesi al nostro fianco e auspico che la Fondazione Lucchese per l'Alta

Formazione e la Ricerca continui a sostenerci finanziando iniziative di frontiera e individuando con noi iniziative e contesti per incontri tra ricercatori della Scuola, imprenditori, amministratori, e società civile, che rappresentino momenti di confronto su prospettive di sviluppo e di elaborazione di iniziative concrete che intercettino le priorità degli stakeholder locali mettendo in atto poche mirate operazioni. È questo il tempo di far leva, tutti insieme, sul molto che abbiamo costruito e di svilupparlo ulteriormente. Per farlo è necessario che ogni membro della Scuola IMT, qualunque ruolo egli o alla ricopra al suo interno, si senta "a casa" e percepisca il suo apporto come parte indispensabile di un processo di crescita comune. Allo stesso modo, come ho già avuto modo di accennare prima, non vogliamo dimenticare quanti hanno contribuito alla crescita della Scuola in passato, anche loro saranno parte di questa chiamata alla crescita. In quest'ottica vogliamo, quindi, rafforzare ulteriormente il senso di affezione e di orgoglio della città di Lucca per la Scuola, coinvolgendo ancora di più i membri della sua comunità nelle nostre attività di ricerca, di divulgazione e di impegno istituzionale, sociale, culturale ed economico (mondo del lavoro, delle imprese, delle istituzioni, del terzo settore, del patrimonio culturale). Abbiamo a disposizione molte risorse e molti talenti, e questo è un patrimonio che può certamente crescere se lavoriamo bene, in armonia e con obiettivi chiari. Altre risorse saranno acquisibili cogliendo le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Guardando a ciò che è stato costruito da zero, guardando alla grande energia propulsiva, creativa e di visione che i membri della comunità della Scuola e la città hanno saputo mobilitare per farla nascere e sviluppare nel corso dei suoi primi sedici anni, non posso che essere ottimista sul fatto che insieme sapremo cogliere le molte opportunità che si profilano all'orizzonte dei prossimi tre anni di vita istituzionale della Scuola. Concludo questa mia riflessione rinnovando i miei ringraziamenti a tutti e tutte voi per il prezioso contributo che ognuno e ognuna di voi ha dato e continuerà a dare alla nostra crescita, e rivolgendo un particolare e caloroso pensiero ai nostri nuovi allievi e alle nostre nuove allieve, che diventano per una parte fondamentale della loro vita, cittadini e cittadine del mondo a Lucca. Prima di congedarmi voglio mettere a fuoco tre nozioni a mio avviso fondamentali per definire il nostro tempo e noi come ricercatori e ricercatrici: il cambiamento, il rischio e il necessario duro lavoro. Ho deciso di farlo usando le parole di altri. Graeme Wood, un imprenditore australiano esperto di comunicazione, ha efficacemente definito così la cifra fondamentale del nostro tempo «Il cambiamento non è mai stato così veloce e non sarà mai più così lento». Per dominare, piuttosto che subire, il cambiamento e per contribuirvi la sete di conoscenza è fondamentale voglio cedere la parola a Dante, a 700 anni della sua morte. Nella Divina Commedia, il sommo poeta fa dire a Virgilio che "né dolcezza di figlio, né la pièta / del vecchio padre, né 'l debito amore / lo qual dovea Penelope far lieta" poterono fermare la sete di conoscenza di Ulisse. Infatti, questi per convincere i suoi marinai ad una impresa mai arrischiata (varcare le colonne d'Ercole) pronunciò il discorso che si conclude con: "O frati [.....] Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". E con l'invito agli studenti e alle studentesse, ma

anche a tutti e tutte noi, a capire il cambiamento, rischiare, lavorare duro, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2021 – 2022 della Scuola IMT Alti Studi Lucca.